

Yassine Lafram che guida l'Ucoii

“Fatti che infangano il nome del ragazzo”

di **Marco Bettazzi**

«Questi atti di vandalismo infangano il nome di Ramy». Yassine Lafram è il presidente dell'Unione delle comunità islamiche d'Italia e di Bologna, città dove abita. Quando ha letto delle violenze durante il corteo di sabato notte e degli atti vandalici all'edificio della Comunità ebraica ha scritto un messaggio al presidente Daniele De Paz per esprimergli la sua solidarietà perché, scrive, «pur avendo posizioni opposte su Gaza continueremo a difendervi come parte dell'intera comunità cittadina di Bologna. Qualsiasi atto di violenza contro la comunità ebraica nel suo insieme non può trovare nessuna, ripeto nessuna giustificazione». Allo stesso modo ha espresso solidarietà anche al prefetto e al questore per gli agenti feriti.

«La violenza è da condannare senza se e senza ma, specie quando vengono presi di mira luoghi particolari. È poi una cosa impressionante – aggiunge – vedere questi giovanissimi esprimere così tanta violenza, forse il senso di un malessere che va gestito. Senza però ovviamente giustificare le loro azioni deprecabili: hanno scelto il modo più sbagliato di esprimerlo, strumentalizzando il grave incidente di Ramy». Si sente poi di escludere la partecipazione alle proteste di gruppi organizzati «che si rifanno alla nostra comunità». Resta ovviamente la lettura opposta con De Paz su quanto sta ac-

cadendo a Gaza e quindi anche sulla richiesta della comunità ebraica al sindaco di togliere la bandiera della Palestina dal palazzo comunale. «Io continuerò a difendere la

scelta coraggiosa del sindaco, che ha preso posizione rispetto a un genocidio che a Gaza si sta consumando in diretta Tv», conclude Lafram.

In via de' Gombruti intanto, sugli edifici che affiancano gli uffici della comunità ebraica, restano le scritte in rosso che chiedono giustizia per Ramy, la libertà per Gaza e invocano «morte ai porci», affiancando la morte di Ramy a quella di Nahel, il ragazzo ucciso nel giugno 2023 da un poliziotto a Nanterre, un sobborgo di Parigi. Presenti 24 ore su 24 i militari, sia qui che all'ingresso della sinagoga, in via Finzi, dove non ci sono stati problemi.



▲ **Ramy** Un'immagine del 19enne egiziano morto a Milano



Peso: 19%